Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini
Sant'Angelo Lodigiano

PREPARAZIONE ALLA SANTA MESSA DELLA IV DOMENICA DI AVVENTO anno A (Testo della conversazione registrata sul canale YouTube della Parrocchia)

Un saluto cordiale.
Bentrovati a questo quarto appuntamento del nostro itinerario d'Avvento dedicato alla preparazione alla Santa Messa domenicale.
Mi soffermerò sul Vangelo e sulla prima lettura.
Farò qualche nota per la comprensione del testo e successivamente trarrò qualche spunto per prepararci ad accogliere la particolare Grazia che il Signore Gesù ci offrirà nella Santa Messa.

Leggiamo il testo del Vangelo:

Dal Vangelo secondo Matteo:
Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».
Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:
«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:

a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. (Mt 1, 18-24)

Matteo ci presenta Giuseppe e Maria come coloro che permettono il pieno compimento della profezia di Isaia, che viene riportata nella prima lettura.

Leggiamo il testo:

> *Dal libro del profeta Isaia*
> In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaìa disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto, il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: *la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele*». (Is 7, 10-14)

La profezia di Isaia *la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele* ci riporta a quanto è avvenuto nel 734 a.C. a Gerusalemme. I due re confinanti con il Regno di Àcaz: il re di Aram Rezim e il Re d'Israele Pechak, stavano progettando di far guerra ad Àcaz. Il momento era particolarmente favorevole, perché il re di Assiria, Tiglat Peliezer, che esercitava un protettorato sulla regione, era impegnato nella guerra in Armenia e quindi non poteva intervenire. Àcaz e i suoi collaboratori, come ovvio, erano molto preoccupati. Il testo di Isaia, nei versetti precedenti a quelli che abbiamo letto, dice che "*il cuore di Àcaz e quello del suo popolo si agitarono come i rami del bosco quando soffia il vento*". In quella situazione Isaia, mosso da Dio, si reca da Àcaz per rassicurarlo. Gli dice: "Non preoccuparti per quei due re che gli stanno muovendo guerra, perchè sono *"tizzoni fumanti" che presto saranno destituiti".*

Isaia invita il re Àcaz a fidarsi di Dio, perché lo proteggerà e assicurerà stabilità al suo Regno. Isaia lo ammonisce: "*Se rifiuti di confidare in Dio, il tuo Regno sarà distrutto. La tua dinastia si interromperà*". Ma Àcaz non è per nulla convinto. Allora Isaia lo incalza: "*Fidati di Dio, chiedigli un segno*". Àcaz risponde: "*Non chiederò un segno*". Ossia : "*Non voglio ricorrere a Dio in questa questione perché la risolverò con le mie armi e con le alleanze*" Ma Isaia ribatte: "*Questo tuo rifiuto avrà come conseguenza la fine del tuo regno e della tua dinastia*".
Dio, che ha promesso a Davide che il Messia sarà un suo discendente e sarà chiamato "*figlio di David*", non verrà meno alla sua promessa e la attuerà mediante: "*Una Vergine che concepirà e darà alla luce un figlio. Che si chiamerà Emmanuele*, "*Dio con noi*". In altre parole: La tua dinastia sarà distrutta, ma Dio che ha promesso a Davide un Regno stabile per sempre, darà lui stesso un re, che non sarà generato dalla carne e dal sangue dei Re d'Israele, ma direttamente da Dio stesso, consentendo ad una vergine di concepire e di dare alla luce un figlio sarà l'Emmanuele, il "Dio con noi".
Sordo all'invito di Isaia a non allearsi, Acaz si rivolge al re di Assiria, il quale viene, invade la Palestina, vince i due re che avevano mosso guerra ed impone un vassallaggio pesantissimo al regno di Gerusalemme, dal quale non si è più affrancato, fino a che Nabucodonosor nel 587 pose fine definitivamente alla dinastia Davidica, distruggendo Gerusalemme, deportando gli abitanti a Babilonia nella terra dei fiumi del Tigri e dell'Eufrate, dove è l'attuale Iraq. L'esilio, come è stato detto nella preparazione alla prima Domenica d' Avvento, è terminato ad opera del re Ciro nel 538 che consente il ritorno a Gerusalemme.
Dopo la descrizione del quadro storico nel quale ha avuto origine la profezia di Isaia, è importante meditare come Dio l'abbia poi attuata. Non in modo clamoroso, ma andando alla ricerca di cuori che si fidassero di Lui e collaborassero con piena fiducia e umiltà per attuare il suo piano di salvezza.

I Vangeli di Luca e Matteo ci mostrano come Dio ha trovato questi cuori in ***Maria*** e ***Giuseppe***, descrivendo in modo complementare il loro "***Si***" a Dio.
Luca descrive in modo particolare Maria che nell'Annunciazione dice "SI" all'Angelo che le chiede a nome di Dio di diventare la madre del Messia: "Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce, lo chiamerai Gesù, sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre". Nel suo racconto Luca sottolinea la Verginità di Maria. Alla domanda di Maria "*Come è possibile perché non conosco uomo*" L'Angelo risponde: "Lo Spirito Santo scenderà su di Te…"

Matteo descrive in modo particolare il "Si" di Giuseppe. Nella Genealogia che Matteo premette al racconto della nascita di Gesù, sottolinea che Giuseppe è discendente del re Davide, seppur non in linea diretta, e quindi nel piano di Dio può assicurare il compimento della promessa che il Messia sarà chiamato "Figlio di David". Matteo, infatti, inizia la genealogia con Davide e la termina con: "*Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo*" (Mt 1,16)".
Il racconto di Matteo della nascita di Gesù, lascia intravvedere il faticoso discernimento della volontà di Dio da parte di Giuseppe.
Maria gli aveva confidato che aspettava un figlio pur essendo vergine, perché - come le aveva detto l'Angelo- : *lo Spirito Santo era disceso su di lei*. Possiamo immaginarci il dramma vissuto da Giuseppe. Era sinceramente innamorato di Maria, conosceva il suo cuore, la sua purezza, la sua sincerità. Ma come poteva accettarla come sposa, dal momento che il figlio che lei stava aspettando non era suo e inoltre conosceva anche la sua volontà di consacrarsi per sempre a Dio? Se avesse detto pubblicamente tutto questo e avesse ripudiato Maria, l'avrebbe esposta alla lapidazione, perché tale era la condanna per le promesse spose che avessero concepito da un altro uomo. L'evangelista ci dice che egli "era giusto", cioè cercava in tutto e per tutto di discernere e di compiere la volontà del Signore e di non recare danno ad alcuno. Giuseppe decise allora di licenziare Maria in

segreto. Era una scelta tutto sommato saggia. Gli permetteva da una parte di non esporre Maria alla condanna e dall'altra gli consentiva di non assumersi la responsabilità di un figlio che non era suo.
Ma l'angelo che gli è apparso nel sonno, lo ha rassicurato: "*Non temere di prendere con te Maria tua sposa,* Perché *quel che è generato in Lei è opera dello Spirito Santo*.
L'Angelo fa comprendere a Giuseppe che Dio chiede la sua collaborazione affinché possa nascere il Salvatore promesso che salverà il suo popolo dai suoi peccati. Per questo - gli dice- lo chiamerai "Gesù" che significa appunto Dio salva".
Giuseppe mite ed umile ed obbediente si fida di Dio, dice il suo "si" e consente l'attuazione del piano di salvezza.

Matteo sottolinea che tutto questo è avvenuto perché si adempisse la profezia di Isaia: "*Ecco la Vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele*".
Matteo è l'evangelista che più di ogni altro sottolinea come Gesù abbia adempiuto tutte le profezie. Lo abbiamo meditato nel Vangelo della II e III Domenica d'Avvento. La corrispondenza con le Scritture è per Matteo una modalità assai illuminante per comprendere il mistero salvifico della Missione di Gesù.

****

Ora qualche spunto che faciliti la risonanza della Parola del Signore e ci solleciti ad aprire il cuore alla Grazia particolare che ci verrà offerta nella Santa Messa.

1) Il primo spunto lo traggo dall'atteggiamento del re Acaz di fronte a quanto il Signore gli chiedeva mediante il profeta Isaia. Come detto nel commento alla prima Lettura, è stato un atteggiamento di "presa di distanza". Acaz in pratica ha detto: "*Sulla guerra che devo affrontare Dio non deve dirmi che cosa devo fare*

perché mi arrangio da solo, con il mio esercito e con le alleanze che ritengo più opportune".
La tentazione di prendere le distanze da Dio è facile in alcuni ambiti di vita particolari in cui si blinda la propria autonomia.
Ad esempio:

- nell'ambito dell'economia. Per molti l'economia ha leggi proprie e Dio non deve entrare e condizionare le scelte e gli interessi sia delle persone singole, sia delle imprese, sia delle società e degli stati. Gli inglesi dicono: "Business is business", "gli affari, sono affari" e quel che conta sono i guadagni e i vantaggi che si possono ottenere.
- Così pure nell'ambito degli affetti e della sessualità. Dio non deve porre alcun ostacolo e limitazione con le sue norme morali. Ognuno deve sentirsi assolutamente libero. Si afferma: "*Il corpo è mio, i sentimenti sono miei e ne faccio quel che voglio io*".
- Analogamente nei vari ambiti della politica del vivere sociale per i quali non è tollerata alcuna ingerenza religiosa.

Potremmo continuare con altri ambiti, perché è diffusa e dominante una mentalità laicista che rifiuta ogni riferimento a Dio.

2) Il secondo spunto lo traggo dall'esempio di Giuseppe. Egli non prende le distanze da Dio. Il Vangelo dice che è "***Giusto***" ossia non vuol danneggiare nessuno, e cerca di discernere secondo la giustizia e la volontà di Dio e non secondo un proprio criterio soggettivo. Ci domandiamo se cerchiamo di discernere nella preghiera che cosa ci chiede il Signore nella nostra vocazione e missione. Verifichiamo nell'esame di coscienza che le scelte che facciamo siano secondo la volontà di Dio? Chiediamo consiglio a persone che ci aiutino a discernere secondo la volontà di Dio? Chiediamo nella Confessione aiuto al Signore per discernere la sua volontà?

3) Il terzo spunto lo traggo dalla fiducia che Giuseppe e Maria hanno nell'aiuto del Signore. Noi abbiamo fiducia e speranza che se

cerchiamo di discernere e fare la volontà di Dio, il suo aiuto non mancherà. In modo realistico sappiamo che le difficoltà non mancheranno, ma con l'aiuto del Signore siamo fiduciosi che le potremo superare.

4) Il quarto spunto lo traggo dal fatto che il Signore per fare il suo Natale ha cercato cuori che lo accogliessero.
Allora ha trovato il cuore di Maria e di Giuseppe. Oggi va ancora cercando cuori che lo accolgano per rinnovare il suo Natale, perché il Natale non è un avvenimento che è relegato in un angolo della storia di 2022 anni fa, ma si attua in noi e accanto a noi. Dio bussa alle porte dei cuori per trovare collaboratori che consentano consentano il Natale del suo amore, il Natale della sua speranza, il Natale della sua pace e della solidarietà, il Natale di famiglie che vivono l'amore come la santa famiglia di Nazaret, il Natale di Comunità Cristiane che accolgono il Vangelo e lo mettono in pratica.
Allora se apriremo il cuore come Maria e Giuseppe al Signore che bussa, potremo veramente gustare la gioia vera del Natale che si rinnova.

Grazie per il vostro ascolto.
Buona Santa Messa Domenica prossima e Buon Santo Natale